

Associazione genovese contro la tubercolosi

CAMILLO POLI



LA SCIENTIA
CON ENTUSIASMO E FEDE
AERTI
NELLA LUTTA CONTRO LA TUBERCOLESI
AVENDO CHE IN QUESTA CAUSA
GLI DIERE I NATALI -
CREAVA CHE GODER I BENEFICI
DELL' OPERA SUA
I NUMEROSI AMIRATORI
SPARSI PER TUTTA ITALIA
QUESTO RICORDO ELEVANDO
ALLA MEMORIA DELL' UOMO
PEL DONNE
FAMIGLIA, PATRIA, UMANITA
FURONO LO SCOPPO DELLA VITA
N. 28 - XI - 1865 M. 24 - VII - 1923



Nota del Circolo Socio Culturale "Pontorno"

Il presente libretto è stato recuperato da
Giovanni "Ninni" Maio
in condizione non ottimali e privo di copertina
e mancante di alcune pagine centrali.

Il Circolo Pontorno di propria iniziativa
nel recuperare e pubblicare questa versione
digitale del libretto commemorativo di

CAMILLO POLI

ad integrato la copertina ed le pagine iniziali
recuperate dalla libera ricerca effettuate dallo stesso
Circolo Socio Culturale "Pontorno"

La dedica sulla lapide riprodotta in copertina

CAMILLO POLI
CUORE E SCIENZA
CON ENTUSIASMO E FEDE
OFFRI'
ALLA LOTTA COTRO LA TUBERCOLOSI
ARONA CHE IN QUESTA CASA
GLI DIEDI I NATALI
GENOVA CHE GODE I BENEFICI
DELL'OPERA SUA
I NUMEROSI AMMIRATORI
SPARSI PER TUTTA ITALIA
QUESTO RICORDO ELEVARONO
A MEMORIA DELL'UOMO
PEL QUALE
FAMIGLIA, PATRIA, UMANITA'
FURONO LO SCOPO DELLA VITA

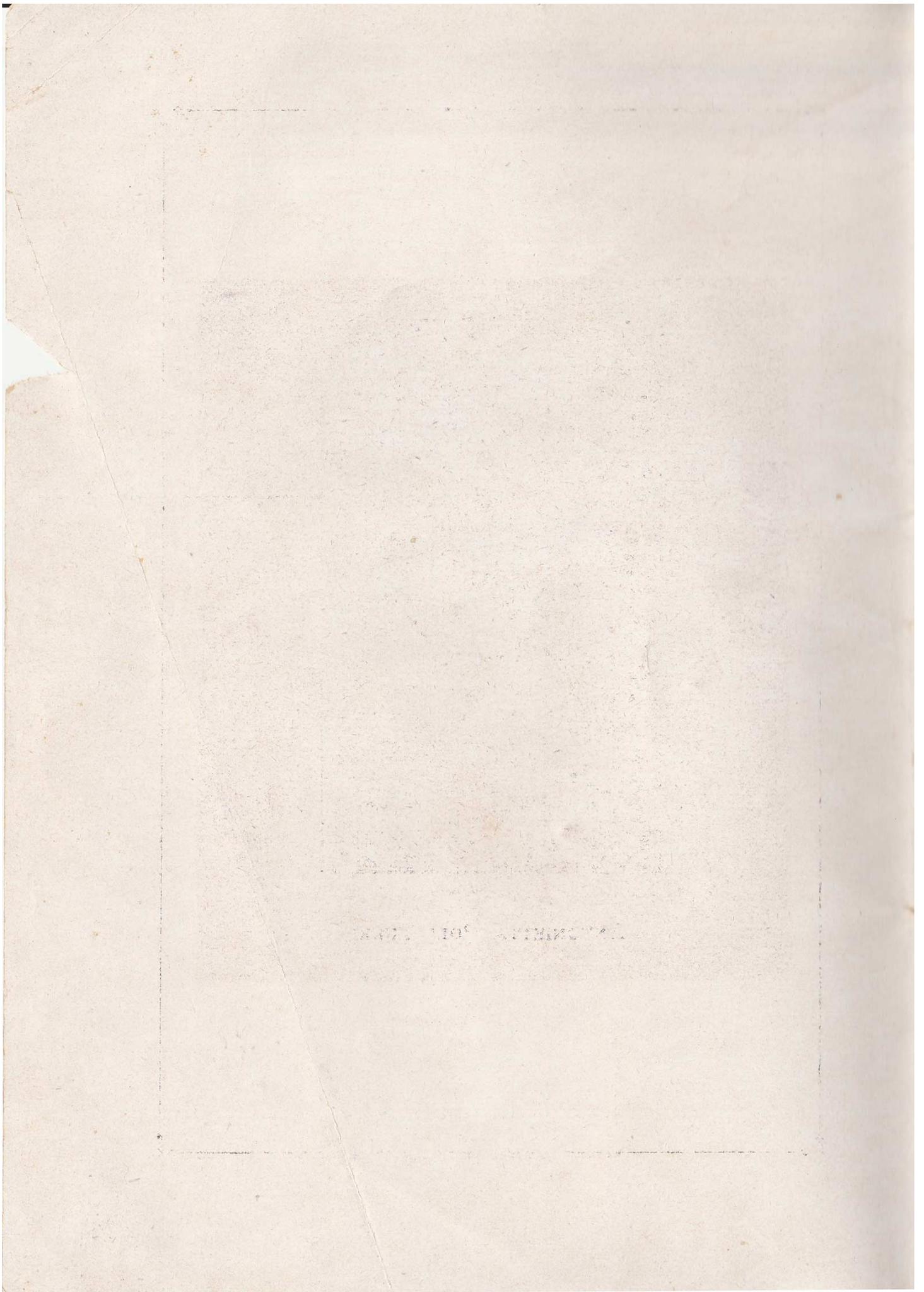
N. 28 - XI - 1865 .-. M. 24 - VII - 1923

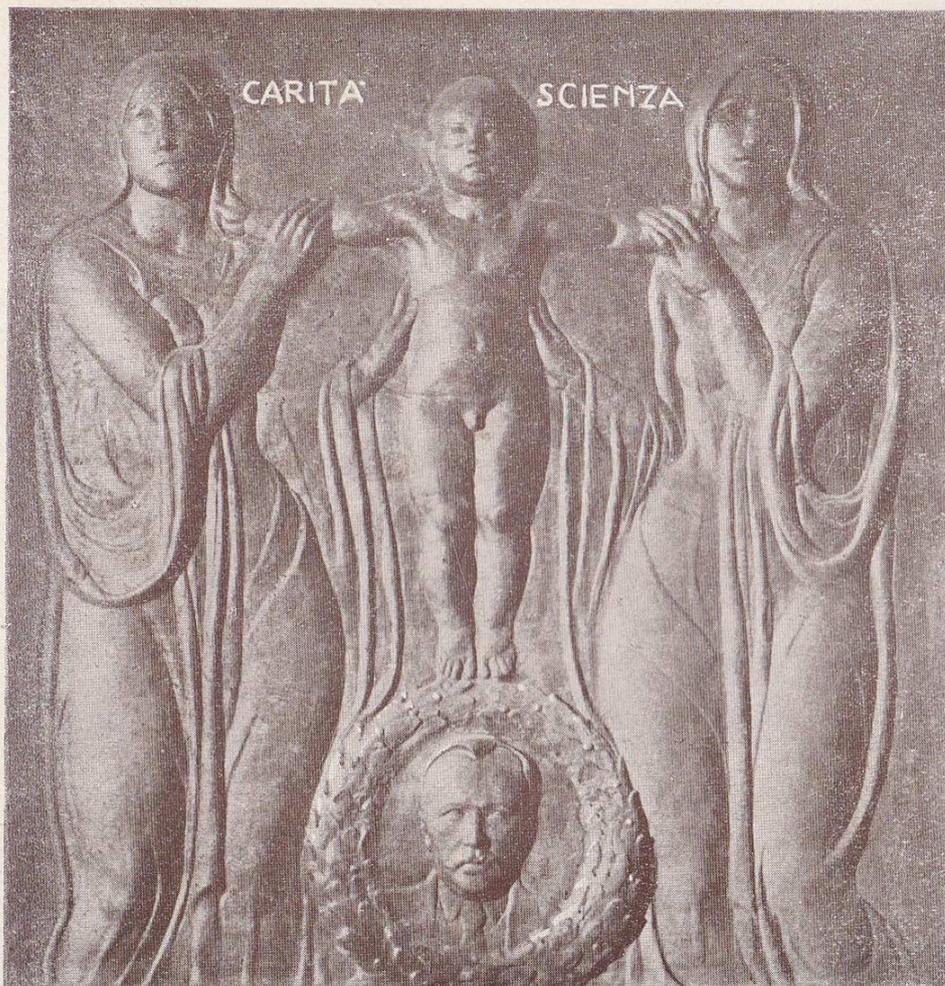
L'Associazione genovese contro la tubercolosi Camillo Poli fu istituita nel 1905 e lo statuto ed il regolamento furono approvati dall'assemblea generale dei soci nell'adunanza del 10 luglio 1905. L'associazione si proponeva di lottare la tubercolosi conseguendo lo scopo con i seguenti mezzi: la propaganda igienica; la cura degli ammalati; istituendo squadre di soccorso per aiutare il tubercoloso a domicilio.

Con legge regionale n. 22 del 5 luglio 1973 fu deliberata la fusione dell' Ente ospedaliero "Istituto Ortopedico Genovese Carlo Liberti" comprendente un ospedale ortopedico provinciale specializzato con l' Ente ospedaliero "Associazione genovese contro la tubercolosi Camillo Poli" comprendente un ospedale ortopedico provinciale specializzato. L' ente unico predetto con sede in Genova ha assunto la seguente denominazione: Ente ospedaliero "Ospedali riuniti Carlo Liberti - Camillo Poli

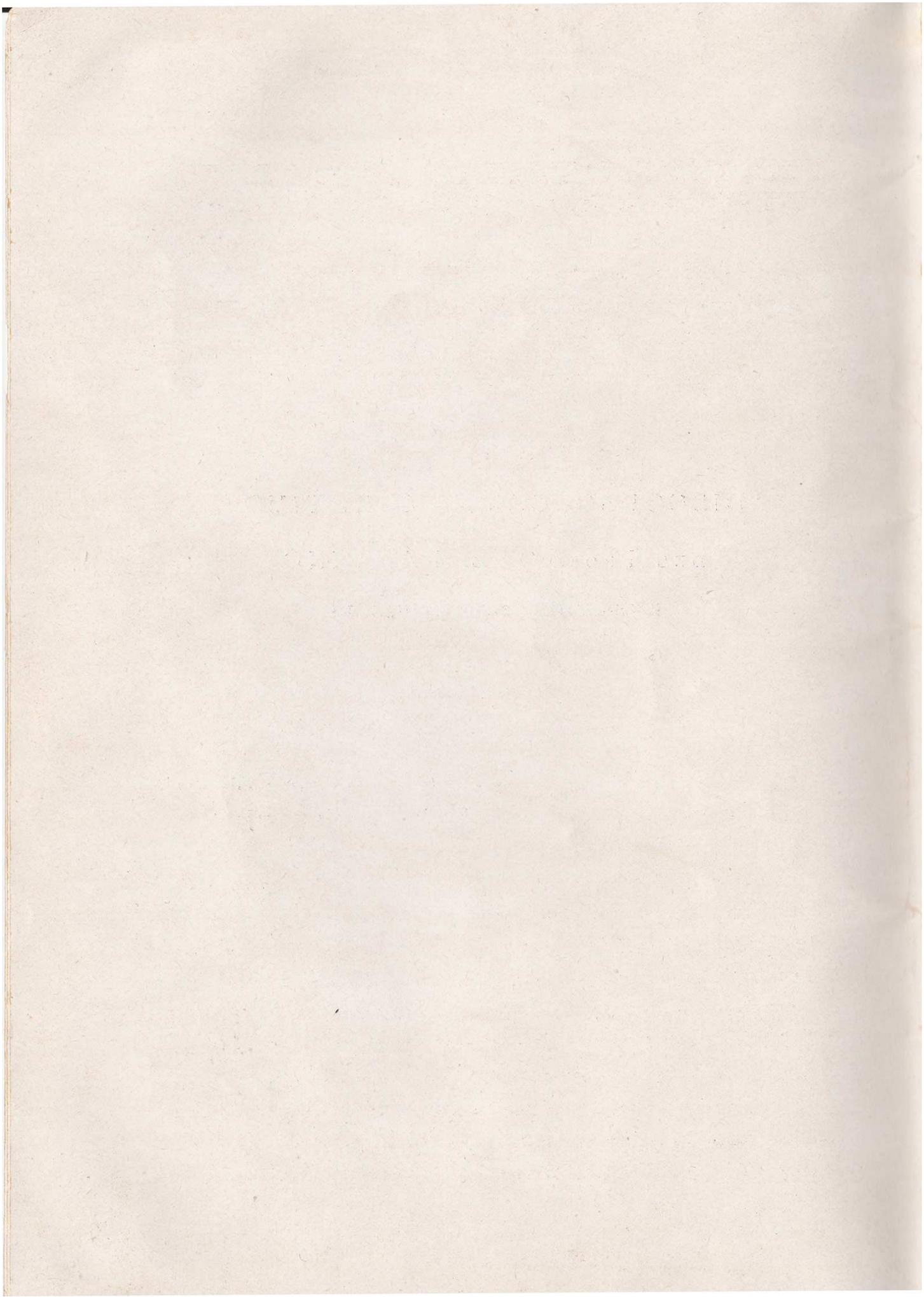


ANTONIETTA POLI TURRI





A
CAMILLO DOLI
CUI SCIENZA E CARITA' INFUSERO FERVORE DI APOSTOLO
NELLA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI
L'ASSOCIAZIONE DA LUI CREATA
MCMXXVIII

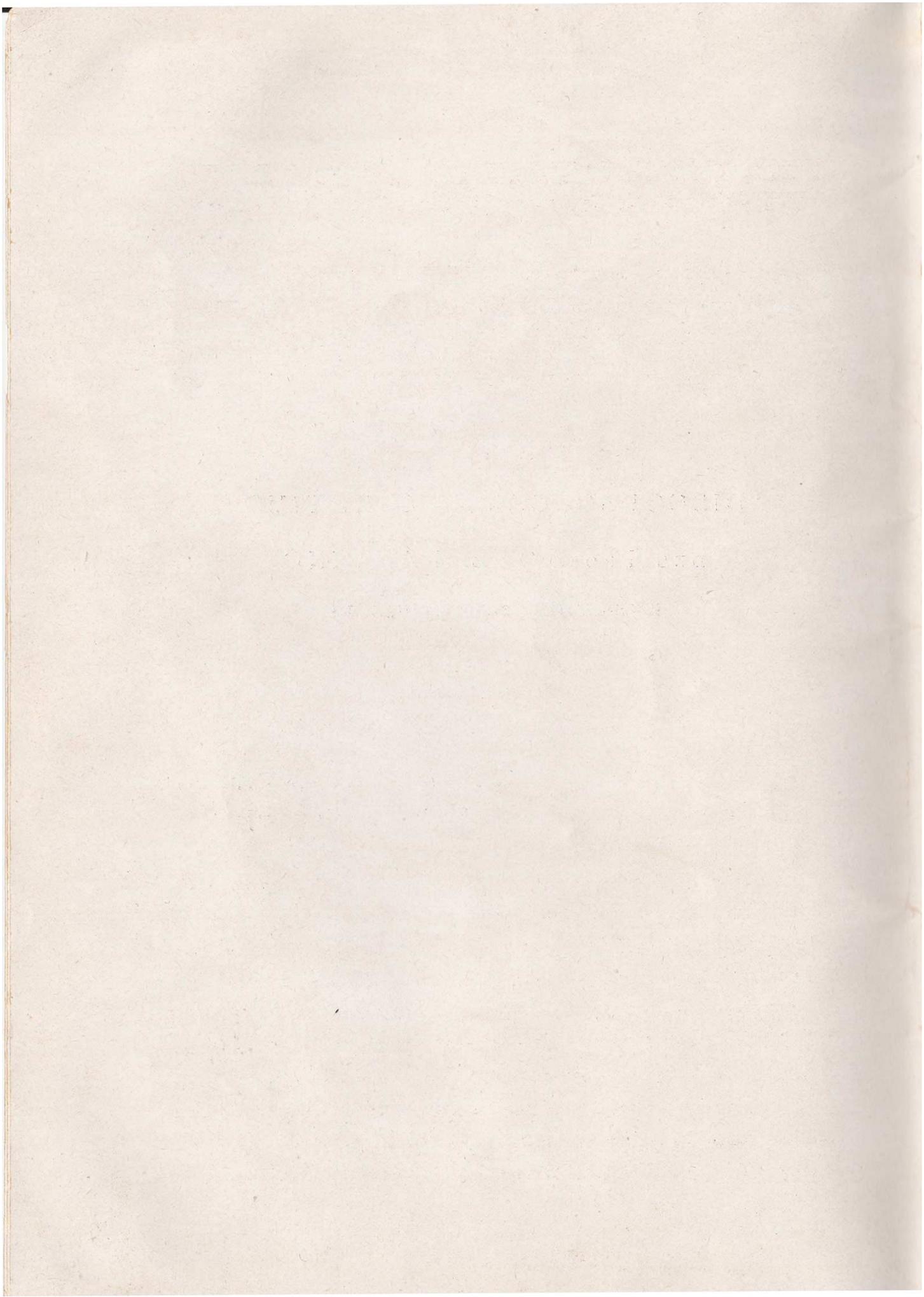


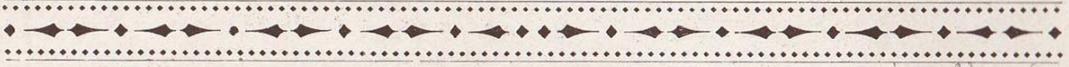
DISCORSO COMMEMORATIVO

DEL PROF. G. B. RAMOINO

PRESIDENTE DELL' ASSOCIAZIONE

IL 25 NOVEMBRE 1928 - VII
AL TEATRO DEL GIARDINO D'ITALIA





Eccellenza,

On. Podestà,

Signori,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione quando, or sono cinque anni, pulsò al cuore di tutti il dolore della prematura morte di **Camillo Poli**, nel 58° anno di età, si fece promotore di pubblica sottoscrizione per erigere alla di Lui memoria un perenne ricordo che dicesse delle benemerenze Sue nella lotta antitubercolare, della riconoscenza dei beneficiati, dei cultori della tisiologia, degli ammiratori tutti della squisita bontà del Suo programma. Deliberò pure il Consiglio che il ricordo fosse collocato nell'Aula-Museo della Sede Centrale di Via Frugoni, ove ancora risuona la Sua parola rivolta alla propaganda feconda e divenisse stimolo di operosità e fede ai continuatori dell'opera da Lui fondata, sulla medesima via del lavoro, non del merito.

La sottoscrizione raggiunse sollecita il suo scopo e fu dato incarico a distinto scultore genovese, il Prof. De Albertis, di trarre dal greggio metallo questi pensieri

che l'artista, mesi or sono, ci ha consegnati nel bronzo genialmente espressi.

Può così il Consiglio richiamare sulla memoria di *Camillo Poli* l'attenzione di Voi tutti, con gentile e grata adesione all'invito rivoltoVi, qui convenuti.

Questa cerimonia può sembrare tardiva, ma il tempo intercorso viene ad assumere uno speciale, lusinghiero significato. Non tramonta il ricordo di chi lascia opera feconda, che anzi vieppiù grandeggia con essa nel tempo e sa quindi radunare tante persone lontano dalla sua morte, come se da poco tempo datasse.

Camillo Poli è invero ancora oggi presente, come ieri, come sempre, nella lotta antitubercolare, fra le mura della sua Associazione.

Ancora debbo premettere che il Consiglio direttivo ha discusso se dovesse questa cerimonia essere contenuta in ristretta forma, nell'Aula ove il ricordo fu murato, od elevata a più ampia manifestazione.

Se la prima si confaceva alla modestia di *Camillo Poli*, questa riunione più numerosa è consona al sentimento della generale riconoscenza; consente la partecipazione di quanti vollero oggi spontaneamente intervenire; è più educativa per i bambini che non potevano essere assenti perchè, come quelli di ieri, già da Lui amati attraverso gli Istituti che per essi ci ha lasciati.

Ecco, o Signori, le ragioni della commemorazione in questa sede, ancora piccola se vogliamo tenere presenti

quanti furono impediti di intervenire e l'avrebbero desiderato; commemorazione resa più lusinghiera per la memoria di *Camillo Poli* dallo intervento delle Autorità Cittadine alle quali rivolgo devoto omaggio e ringraziamento.

Signori,

Il dovere di assolvere alla commemorazione di *Camillo Poli* richiederebbe ch'io ne riassumessi tutta la vita: nella gioventù che fu di amore ai genitori ed allo studio nel quale eccelse; nell'età più adulta che fu intessuta negli affetti della sua ottima famiglia; nei contributi dati alla dottrina scientifica dal giorno della sua laurea che fu il 2-7-1890; nella ascesa della professione pratica, anco fortunata per i malati poveri ai quali mai negò le sagge sue cure di chirurgo specializzato nella otorinolaringoiatria.

L'esigenza però di contenere la mia parola nel limite di tempo consentito, mi consiglia di accennare appena alla sua carriera scientifica e diffondermi invece sulla opera da Lui espletata e lasciataci in eredità morale e materiale, nel vasto campo della lotta antitubercolare.

Direi invero a Voi cose ben note se mi intrattenessi sulla condotta integerrima del cittadino, sulla stima e l'affetto degli amici che ne apprezzavano la drittura e la mitezza del carattere, la bontà dell'animo costantemente giovane nella spontaneità delle buone aspirazioni e, quel che più, nella illimitata fiducia di

raggiungerle, dimenticando ad ogni nuova idea le difficoltà di quella che l'aveva preceduta.

E' invero questo grande ottimismo che suggestiona chi ascolta, la forza e la riuscita di ogni apostolato. Disse un distinto igienista: Se *Poli* fosse stato un sacerdote avremmo avuto un secondo Don Bosco.

Delle idee sue fu adunque apostolo fortunato perchè fortemente sentiva quanto esponeva, rispecchiando le condizioni che Orazio chiedeva a chi voleva convincere altri del proprio sentire.

Riusciva così a trarre altri a seguirlo con fede, con sacrificio, sulla via del bene, offrendo ai buoni la speciale soddisfazione del contributo al lavoro benefico.

La carità, la beneficenza sono invero fattori di penetrazione di civiltà e pace perchè avvincono il povero, nell'atto che dispera per se e per i suoi cari, alla classe più favorita negli agi della vita, con la tangibile manifestazione di una fratellanza di cuori.

Camillo Poli dedicava a questo lavoro benefico tutte le ore libere della professione redditizia, e che anco per quello trascurava, perchè sentiva nell'atmosfera del bene disinteressato una speciale soddisfazione vivificatrice dell'animo, ove il lavoro si sublima nell'aristocrazia del più nobile sentimento: il bene per il bene.

Per l'accenno breve al contributo scientifico mi è sufficiente ricordare che il Politzer, Maestro di Clinica a Vienna, scriveva a *Poli* il 13 Gennaio 1904 « Lei tiene uno dei primi posti nella nostra specialità »

e ricordare le parole che il Clinico di Torino, Prof. Gavello disse alla inaugurazione del ricordo marmoreo elevato a *Poli* nella sua natale Arona, oggi qui rappresentata dal Vice Podestà con il gonfalone del Comune. Disse Gavello :

« *Camillo Poli* nelle cliniche straniere e nei con-
 « gressi tenne alto il decoro della scienza italiana con
 « notevole contributo di studi, Egli fu, si può dire, il
 « rappresentante più attivo della scienza otologica ita-
 « liana ed in nessuna occasione Egli mancò di far
 « conoscere la produzione del nostro Paese. La sua
 « cultura scientifica, la sua abilità di clinico e di ope-
 « ratore associata ad onestà di principi ed a inecce-
 « pibile rettitudine, non solo lo resero ricercato ed
 « apprezzato, ma la sua parola costituì quasi un ver-
 « detto nei casi più difficili della specialità ».

Il giudizio dei due Clinici mi dispensa dall'aggiungere parola. Al Podestà di Arona l'espressione del nostro ringraziamento e del nostro ossequio.

Il 10 Luglio del 1905 *Camillo Poli* radunava attorno sè i primi suoi collaboratori, per iniziare in Genova la Lotta Antitubercolare. Nel discorso che Egli tenne disse parole meritevoli di ricordo :

« La Lotta Antitubercolare in Italia procede
 « attualmente in modo così fiacco ed indisciplinato da
 « sembrare quasi l'opera di un esercito disorganizzato,
 « sconfitto prima di avere ingaggiata una vera batta-
 « glia. Il pubblico stesso se ha mostrato, per qualche
 « tempo, di interessarsi a questa azione di importanza

« sociale, ora se ne è ritratto più che stanco, annoiato.
 « Si è parlato molto ma si è fatto poco.

« A Genova, che in mezzo alle enormi risorse
 « dei suoi traffici ed alle opulenze dei suoi palagi,
 « conserva ancora fra tutte le città italiane il massimo
 « quoziente della mortalità per tubercolosi, incombe
 « l'obbligo morale di iniziare nel modo più attivo ed
 « energico col concorso del Comune e dei privati, una
 « lotta attiva fatta con indirizzo profilattico, mediante
 « l'educazione igienica del suo popolo e con l'assistenza
 « a domicilio dei suoi numerosi malati che, per non
 « poter ancora godere di una cura sanatoriale, o devono
 « essere ammessi a morire nei suoi ospedali o lasciati
 « liberamente circolare a diffondere il germe per nuovi
 « contagi ».

A qual punto, dobbiamo chiederci, si trovava la Lotta Antitubercolare in Italia ed all'estero al 1905 quando *Poli* la inaugurava a Genova con queste parole?

In Italia il primo accenno sorse nell'anno 1899 con la Lega Nazionale contro la Tubercolosi, per merito di due maestri di Clinica: De Giovanni e Baccelli.

La Lega esplicò però soltanto opera di propaganda cui corrisposero Cremona, Siena, Bergamo, Reggio Emilia, Padova, Torino, Firenze, Milano con la formazione di Comitati che esplicarono eziandio opera essenzialmente di propaganda. Soltanto Firenze dal 1902 e Padova dal 1903 avevano una scuola all'aperto, ed a Palermo nello stesso anno 1905 il Comune votava

dodicimila lire per dar vita ad un dispensario, mentre Torino si apprestava ad allestire il proprio.

Di Sanatori, esistevano quello privato di Sondalo, l'altro per i poveri della Provincia di Milano in via di allestimento ed il terzo, a buon punto del progetto, a Napoli.

A Roma ed a Livorno i tubercolotici cominciavano ad essere dalle comuni corsie spedaliere radunati in reparti riservati degli Spedali medesimi.

Se la Lega fondata da Baccelli e De Giovanni nel 1899 aveva preceduto il Congresso di Londra del 1901, ivi però, — ove il problema antitubercolare aveva nei Sanatori, fondati un secolo innanzi, nobile tradizione, — fu affermata la necessità di una speciale organizzazione per la lotta antitubercolare, cui tosto avevano corrisposto con la fondazione di dispensari il Belgio e la Francia. La Svizzera dal 1881, la Germania dal 1896 avevano provveduto a dotarsi di Sanatori che sono elemento essenziale, necessario ma non sufficiente, per una completa organizzazione antitubercolare.

Poli, che aveva seguito tutto il movimento di idee ed i provvedimenti dell'epoca, attorno alla quale la lotta antitubercolare iniziava pure in Norvegia, Danimarca, Spagna nonchè in altre nazioni che via via seguivano, irrobustendo il metodo di organizzazione in discussione, si presentò alla riunione del 10 Luglio 1905 con un programma così armonico che l'Associazione Genovese a tutt'oggi si trova a non dovere modificare in alcuna voce della sua organizzazione, pur comprendendosi le modificazioni dettate dalla esperienza e soprattutto le aggiunte concesse dalle maggiori disponibilità di bilancio.

E di aggiunte ne occorrono ancora e non poche! *Poli*, con ragione, segnalò il Dispensario come base della lotta, nelle sue svariate mansioni l'un l'altra collegate :

l'accertamento diagnostico della tubercolosi con la cura ambulatoria degli accertati, in difetto di ricoveri, e con la distribuzione di medicinali ed alimenti ;

la visita alle abitazioni dei tubercolotici per constatarne le condizioni igieniche, espletarvi funzione di educazione antitubercolare domiciliare ed indirizzare all'accertamento diagnostico i famigliari del tubercolotico apparentemente gracile, in special modo i bambini ;

assegnare i bambini gracili alle Colonie Alpestri, Marine ed isolare nei Preventori quelli sani per sottrarli al pericolo del contagio nella convivenza di congiunti tubercolotici.

L'Associazione doveva provvedere a diffondere la cultura igienica, l'istituzione di Sanatori e Tubercolosari, di Ospizi Alpestri e Marini per bambini e di scuole all'aperto.

Non mancò di segnalare il progresso che alla lotta antitubercolare sarebbe derivato dalla assicurazione contro la tubercolosi.

E così il programma tracciato si riporta a quanto la scienza odierna segnala come postulati per la lotta antitubercolare : *la conoscenza del virus contagiante, il modo di diminuirne le fonti, la possibilità di guarire la tubercolosi incipiente, la possibilità di interrompere la predisposizione.* Tali postulati, risalente il primo alla

scoperta di R. Koch del 1882, avrebbero dovuto richiedere una organizzazione più rapida della lotta, come avviene per altre malattie. Ma la lotta antitubercolare ha la lentezza del lento decorso clinico del morbo, su cui si adagia la generale tolleranza, mentre di vaiolo e di colera si muore presto, donde difesa tumultuosa e pronta.

La premura nella lotta antitubercolare è perciò più propria di chi prende a coltivarne lo studio, che muta la tolleranza in rammarico, che tormentava l'animo di Poli e che traspare dal suo appello in quella prima riunione.

Le istituzioni lasciateci dal *Poli* mirano essenzialmente ai due ultimi postulati di scienza più propri del bambino. Egli, e giustamente, mirava al bambino perchè la tubercolosi dell'adulto (quando non sia acquisita nel contagio dalla convivenza con tisici, principale fonte del virus), è spesso una tubercolosi infantile non guarita, rimasta latente e riacutizzatasi per tutte le cause che diminuiscono la resistenza organica dell'adulto, cause che sono le deviazioni della vita igienica, nella abitazione, nel lavoro, nell'alimentazione, l'abuso dell'alcool, la sifilide ecc.

Le previdenze per il bambino sono inoltre meno costose, cosichè sono preferite dai modesti bilanci mentre il bambino attrae di più l'opera di tante signore volenterose di cooperare alla lotta.

Non deve però il progresso in queste previdenze per i bambini far dimenticare, ritardare quelle per gli adulti che invero sono ancora al loro inizio, tanto che sarebbe opportuna una netta divisione di lavoro fra le varie attività antitubercolari.

L'organizzazione della lotta antitubercolare è un capitolo dell'igiene generale, cosichè le Associazioni antitubercolari private debbono essere in completa e leale armonia di pensiero e di lavoro con gli Uffici di Igiene generale, come la nostra Associazione ha l'onore di sapersi trovare. Gli studi che mirano ad ottenere mezzi biologici e chimici di prevenzione e di cura clinica della tubercolosi non sono in urto col programma delle difese naturali esterne, perchè se quelli hanno lo scopo di determinare difese umorali e suscitare dirette attività riparatrici di tessuti, tutto questo lavoro interno dell'organismo non può che trovare essenziale coefficiente di collaborazione nelle cure di rinvigorimento dell'aria, del sole, come in tutti i provvedimenti che modificano le cause debilitanti l'organismo stesso.

In tutta questa guerra alla tubercolosi, iniziata con Ippocrate 4 secoli av. C. ma affermatasi nella sua base sicura con la scoperta del 1882 di R. Kock, Genova avrà nella storia medica moderna, come le antiche Repubbliche di Venezia e Lucca nella storia più antica, pagine non cancellabili per l'opera svolta dalla Associazione *Camillo Poli*, per gli studi della Clinica Medica di ieri, della Clinica Medica di oggi della nostra Università.

Signori,

Talvolta per assolvere il compito di una commemorazione l'oratore deve attrarre alla cultura generale dell'opera cui il commemorato si riporta o spaziare nel campo delle frasi alate: la difficoltà di commemorare

Camillo Poli è invece data dal riassumere, nel limite del tempo concesso, tutta la quantità di bene da lui personalmente compiuta.

Chi si occupa di beneficenza pratica al cui raggiungimento occorrono mezzi finanziari, cooperazione di altri, concessioni da Enti ecc. conosce la lunga via da percorrere prima di ottenere e riuscire, cosichè per vagliare la fatica, il tempo, la costanza impiegata dal *Poli*, nonostante lo speciale fascino suo proprio per diffondere il programma nel quale voleva correre con la impazienza dell'innamorato, occorre non soffermarsi ai fatti compiuti, ma riportarsi al lavoro espletato per raggiungerli.

Oggi invece, progredita vieppiù la coscienza pubblica, il cammino è reso piano, l'ottenere più facile, tanto è vero che mai inutilmente l'Associazione si rivolge alle Autorità.

Ne è gradita dimostrazione il costante appoggio del Comune, elevatosi col graduale ampliarsi del programma dell'Associazione, tantochè essa nulla deve chiedere al Comune, nel programma odierno, oltre l'appoggio attuale.

Per iniziare il programma esposto, *Camillo Poli* nel secondo semestre del 1905 divide fra i primi collaboratori le prime mansioni, prende contatto con Opere già esistenti cui appoggiarsi e si occupa specialmente del ricovero ospedaliero dei tubercolotici.

Nel 1906 molto concorre alla deliberazione della Amministrazione Ospedaliera per la istituzione di Barac-

che Doker a S. Martino per i tubercolotici degenti nelle corsie comuni al Pammatone. Invia alcuni bambini alle Colonie Alpine e Marine, sollecitando ricoveri gratuiti, altri ai bagni della Foce in intesa col Comitato «La Unione per il Bene», nei modesti limiti del bilancio dell'Associazione che alla fine del 1906 era di lire 25.770 con 446 soci iscritti per contributo annuale.

I soci hanno l'importanza sia del contributo che rappresentano, sia della costituzione di tanti piccoli focolai di interessamento al problema antitubercolare, mentre il loro numero è già espressione dell'efficacia della propaganda effettuata.

Non disponendo di dispensari proprii, ne affida le prime mansioni tecniche ai Policlinici della città in relazione alle mansioni della « Squadra di Soccorso » per le visite domiciliari. Squadre di Soccorso composte di buone Signore che nella casa dei poveri tisiaci segnavano la via alla scienza e alla pietà. Nel 1907 ottiene dal Comune tre camere all'ambulatorio di Piazza Principe e può così affermarsi col primo dispensario.

Il 1908 segna una data auspicale. *Poli* ottiene dal Comune un fabbricato in Via Bedinotti, sulla collina di S. Martino, l'attuale **Preventorio Asilo Campestre Belimbau**, e seppe attrarvi il cuore di un cittadino benefico che già ad altre Opere Pie dava opera di saggio e generoso amministratore, l'ing. *Enrico Belimbau*. Questi, nella simpatia per la protezione dei bambini sani col sottrarli al contagio della convivenza con tubercolotici, fu seguito dalla Vedova *Donna Eugenia Koen*

Belimbau, tuttora autorevole, gradita consigliera e benefattrice dell'Associazione. Il nome dei coniugi Belimbau è iscritto sulla targa dei « Benefattori Insigni ».

Nel 1910 *Poli* istituisce la prima Colonia campestre a S. Olcese tipo Grancher, e promuove la prima scuola all'aperto a S. Gottardo. Con l'operosità espletata nel quinquennio, il 5 Novembre si presenta al Congresso Antitubercolare di Genova cui dà contributo di dottrina ed esempio: dico esempio perchè se l'Associazione non figura la prima nello elenco cronologico dei Comitati già accennati, aveva più di ogni altro raggiunta fattività pratica maggiore.

Nel Congresso si fa promotore della fondazione della Federazione delle Opere Antitubercolari dell'Alta Italia. Nel marzo dello stesso anno pubblicamente trattò l'importante argomento delle Case Popolari, per il rapporto noto della abitazione con la tubercolosi. A questa trattazione lo consigliarono i dati statistici gravi, eloquenti, delle visite domiciliari dai quali risultava, quello che anche oggi risulta, che solo $\frac{1}{4}$ dei tubercolotici possiede una stanza isolata mentre ogni altro tubercolotico, contagiante, è degente nella stessa camera o nello stesso letto con due famigliari sani. Questa la ragione, la dimostrazione, dell'aumento della tubercolosi nella proporzione dal 16 al 20 a Genova, mentre nelle Nazioni che isolano i tubercolotici contagianti, la tubercolosi è discesa nel rapporto da 20 a 9.

La degenza dei tistici nella stessa camera, nello stesso letto con famigliari sani, costituì costante ram-

marico e preoccupazione del *Prof. Poli* che per rimediarvi prescelse il Preventorio quale prima istituzione-ricovero.

Non sfuggono invero l'animo ed il cuore di chi si soffermi a considerare questa dolorosa manifestazione della miseria di alloggi e mancanza di ricoveri.

Sopra un tumulo che racchiude le ossa dei soldati morti sul campo dell'onore nelle ora già lontane guerre dell'indipendenza, fu scritto :

« Se quelle ossa potessero parlare, direbbero che
« fù più lieve il dolore del piombo nemico che quello
« del mancato soccorso ».

Ebbene riflettiamo, o Signori, che se dai campi di Staglieno si potessero elevare le voci di tante madri morte di etisia, ci direbbero che fu più lieve il dolore del proprio soffrire che quello di avere dovuto contagiare dello stesso morbo la prole indifesa.

Nell'aprile dello stesso 1910 l'Associazione è eretta in Ente Morale.

Nel 1911 *Poli* istituisce la Colonia Alpestre di Valleregia e una seconda scuola all'aperto in Via Napoli.

Nel 1912 istituisce la Colonia di Via Pontini ed una terza scuola all'aperto, ed il 1912 fu un nuovo anno auspicale perchè *Camillo Poli* raggiunse un sogno vagheggiato da tempo, quello di una **Sede propria dell'Associazione**, l'attuale di **Via Frugoni**, che ne affermasse meglio la individualità.

Il Comune, che aveva appoggiata negli anni addietro l'Associazione in vario modo, donava l'area

ed un Istituto, onore e vanto di Genova, la Cassa di Risparmio, Presidente Novella, assumeva a suo carico la costruzione del fabbricato.

L'atto della Cassa di Risparmio e l'appoggio del Comune, diedero alla giovane Associazione uno speciale accreditamento presso la popolazione. Infatti, se benefattori isolati possono subire il fascino della parola di persona autorevole che tocchi il sentimento della pietà verso sofferenti, gli Enti pubblici sono guidati da saggi amministratori e sereni critici, cosicchè l'appoggio finanziario loro implica una bene studiata approvazione.

Il Comune e la Cassa di Risparmio sono iscritti sulla targa dei « *Benefattori Insigni* ».

Il 18 Ottobre dello stesso anno convennero in Genova numerosi igienisti. L'illustre Prof. Di Vestea telegrafava al Governo:

« auguriamo che per l'avvenire della profilassi antitubercolare in Italia le splendide iniziative di Genova abbiano la più larga imitazione ».

Al convegno fu riorganizzata la Lega Nazionale Antitubercolare Italiana comprendente le Associazioni della media e bassa Italia, inclusa la Sicilia. Questa istituzione sarà riunita nel 1923 con la Federazione delle Opere Antitubercolari dell'Alta Italia per dare poi luogo all'Attuale unica « Federazione Italiana per la Lotta Antitubercolare ».

Camillo Poli trae dal convegno nuovo fervore. Riesce infatti il 22 Novembre ad effettuare una riunione di uomini politici, con la Presidenza del Sindaco Grasso, per stimolare lo Stato ad intervenire nella lotta antitubercolare, e tanto insiste che il 10 Dicembre successivo

ha luogo un secondo convegno a Roma con l'intervento di un Membro del Governo.

Soltanto, però, nel 1918 sotto la impressione della tubercolosi di guerra sorgeranno i Comitati Antitubercolari Provinciali, che poco fecero e vennero sostituiti nel 19 dagli attuali Consorzi Provinciali.

Il 1912 si chiude per l'Associazione con il Gran Premio assegnatole all'Esposizione di Roma.

Nel 1913 la Società Piemontese di Igiene assegna a *Camillo Poli* la Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Lotta antitubercolare, su proposta lusinghiera dell'illustre igienista il Prof. Abba.

Poli promuove nello stesso anno, la istituzione di una nuova scuola invernale all'aperto, alla Strega e fa concorrere l'Associazione nella assistenza degli infanti illegittimi, in unione col Pio Istituto di questo nome e d'intesa col « Soccorso dei Bimbi » si adopera per l'assistenza della prima infanzia.

Nel 1914 istituisce la scuola all'aperto a Villa Sauli, in sostituzione di quella di Via Napoli; apre la prima piccola **Stazione Elioterapica alla Strega**, ed inaugura in Via Bologna un Ricovero per venti bambini, sospetti di infezione, in una piccola villetta ceduta dal Comune all'Associazione: villetta che nel 1917 assumerà il nome di **Stazione Matteo Cipollina**; un popolano che le assegnò buona parte del suo patrimonio.

Una targa alla Sede Centrale ricorda questo Benefattore.

La propaganda fatta nelle scuole culmina con una grande riunione della scolaresca al Politeama Genovese.

Già nel 1906 *Poli* si era interessato dei tubercolotici trasferiti alle Baracche Doker, dalle quali dovevano sloggiare appunto nel 1914 e l'Amministrazione Spedaliere del tempo, nella indecisione ove assegnarli, aveva deliberato di non più accettarne. Intervenne il *Poli*, polemizzò e tanto fece che il primo padiglione del nuovo Ospedale fu assegnato ai tubercolotici, auspice la Famiglia Balduino, che per sollecitazioni di Lui versò all'Ospedale una somma cospicua.

Il 1915 anno sacro ai destini della Patria che con le parole del Re si avviava di nuovo « con immortale ardimento verso immortali fortune », poteva supporre segnare una data poco propizia per le opere antitubercolari.

Diminuisce infatti il valore della vita umana all'orquando la gioventù più florida cade sul campo di battaglia, mentre le Opere Antitubercolari mirano ad assumere alla vita organismi gracili per irrobustirli, sia pure nell'interesse collettivo atteso il gravame ben maggiore che si ripercuote sulla società da nuclei di popolazione che non cede alla gracilità nè sollecitamento al morbo, ma diffonde miseria e contagio.

La tubercolosi di guerra venne ancor più a valorizzare il programma antitubercolare.

Camillo Poli si interessò subito dei nostri soldati divenuti tubercolotici nei disagi della prigionia nemica e se essi vennero ricoverati nei sontuosi Alberghi di Nervi, trasformati in Ospedali, molto si dovette a Lui.

Il 1915 si eleva pure nella storia dell'Associazione perchè *l'On. Luigi Merello* donava all'Associazione lo

splendido Istituto che porta il suo nome, della attuale efficienza di 350 letti.

L'On. Merello impressionato da una propaganda fatta dal *Poli* sulla necessità di un ospizio Marino per i bambini scrofolosi, ne sentì la di Lui convinzione profonda, nè apprezzò la insistente tenacia, ed uomo di cuore, sensibile ai dolori altrui, con la concisione del Ligure disse al *Poli* poche parole: scelga la località ed avrà l'Istituto.

E l'*Istituto Luigi Merello* fu costruito sulla spiaggia di Bergeggi-Spotorno di fronte al mare infinito allo sguardo, come infinita la bontà di chi lo chiese e di chi lo concedette.

Deceduto l'On. Merello, l'Istituto subì danni dallo scoppio della polveriera di Bergeggi, come ebbe necessità di lavori e di facilitazioni diverse perchè l'Associazione ne potesse assumere la gestione diretta, e mi è grato e doveroso ricordare perciò l'insigne benemerenza del *Grand' Uff. Fortunato Merello* che intervenne tosto con generose oblazioni, rendendo omaggio all'ammirata amicizia di *Camillo Poli* ed all'affetto grandissimo verso il compianto fratello.

Ed i bambini possono così trarre su quella spiaggia rispettata dai venti, per la cura del sole e del mare, un beneficio tutto speciale, proprio delle Colonie Marine, perchè i raggi solari in cospetto diretto dello specchio acqueo hanno centuplicati i valori di irradiazione.

Lo specchio d'acqua funziona infatti come uno specchio dalle mille faccettature le quali proiettano una luce riflessa dai raggi, con tanta maggiore intensità e

valore curativo, quanto maggiore è il numero dei primi che lo specchio acqueo sa formare.

Nel 1916 le Scuole all'aperto, iniziate nel 1910, passarono al Comune, chè meglio poteva direttamente sistemarle; nè questa cessione deve recare meraviglia.

Dovrebbe essere appunto compito delle private Associazioni a programma sanitario, di lanciare nuove idee bene studiate, coltivarne la attuazione, dimostrarne i benefici, creare sulla loro necessità la pubblica coscienza, per cedere poi le istituzioni bene funzionanti ad Enti Pubblici, con la figura di attività di previdenza sociale non più discutibili, per passare le Associazioni stesse a coltivare nuovi programmi. Le private Associazioni, salvo speciale organizzazione, non facile a svolgersi nella pratica, non possono assolvere a gestioni troppo complesse poichè queste assorbono l'opera dei volonterosi, a danno del progredire in nuove attività cui necessita attraversare appunto un periodo di studio, di piccoli esperimenti, di propaganda, di entusiasmo, quali scaturiscono dalla collaborazione, che non sa ancora di responsabilità di gestione, di tecnici, di volonterosi, di piccoli benefattori, mentre pubblicazioni e congressi sono destinati a preparare la coscienza pubblica per le nuove leggi di prevenzione sociale, più o meno sollecite ad essere emanate a seconda dell'altezza visuale dei legislatori.

Allo intelletto del Governo Nazionale, che regge per fortuna le sorti della Patria, verso radioso avvenire, non poteva sfuggire la legislazione dell'assicurazione

contro la tubercolosi, che col plauso di tutti i tisiologi ebbe recente la luce. Grandioso passo per la lotta antitubercolare.

Gli anni 1917-18 furono di nuovo trionfo per *Camillo Poli*. La Stazione Elioterapica del 14 era troppo piccola cosa per Genova, mentre la cura del sole, tecnicamente eseguita, aveva riacquistato nella letteratura medica quel posto che già nel passato le era riconosciuto, come atta a sanare le lesioni tubercolari linfatico-ossee, a sterilizzare l'organismo dal virus tubercolare, a rinvigorire, in unione specialmente col bagno di mare, le energie infantili; atta insomma a trasformare organismi gracili in organismi validi.

La preparazione spirituale, favorita dalla emozione destata dalla tubercolosi di guerra, fece raggiungere sollecito lo scopo, se, in soli quindici giorni dell'aprile, fra 83 sottoscrittori fu raccolta la somma per la costruzione.

La nuova Stazione Elioterapica S. Giorgio fu inaugurata il 12-3-1918, sulla spiaggia della Strega, alla presenza gradita ed autorevole di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che a questa odierna commemorazione si è degnata di farci scrivere il desiderio di voler essere tenuta presente, così espresso:

« E' con rammarico che l'Augusta Principessa non
« potrà intervenire alla grandiosa manifestazione di
« onore e rimpianto unanime che tutta Genova tribu-
« terà all'illustre scomparso, del quale ricorda il forte
« ingegno, la carità ardente ».

« L'Augusta Principessa avrebbe assistito con
« immenso piacere alla commemorazione che certamente

Pagina
mancante

Pagina
mancante

Pagina
mancante

Pagina
mancante

Signori,

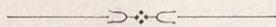
Giunto al fine del compito affidatomi dal Consiglio Direttivo, se non assolto con quella elevatezza di concetti della quale sarebbe stata degna la commemorazione di *Camillo Poli*, assolto però con devoto sentimento di ammirazione e di obbedienza alla eredità trasmessaci, « il progresso dell'Associazione a vantaggio dei sofferenti e per la difesa sociale contro la tubercolosi » mi è grato dire a Voi, gentili ascoltatori, la ragione che ci suggerì la scelta di questo giorno per la commemorazione di *Camillo Poli*, la quale era invece destinata al maggio prossimo, in occasione della Festa del Fiore.

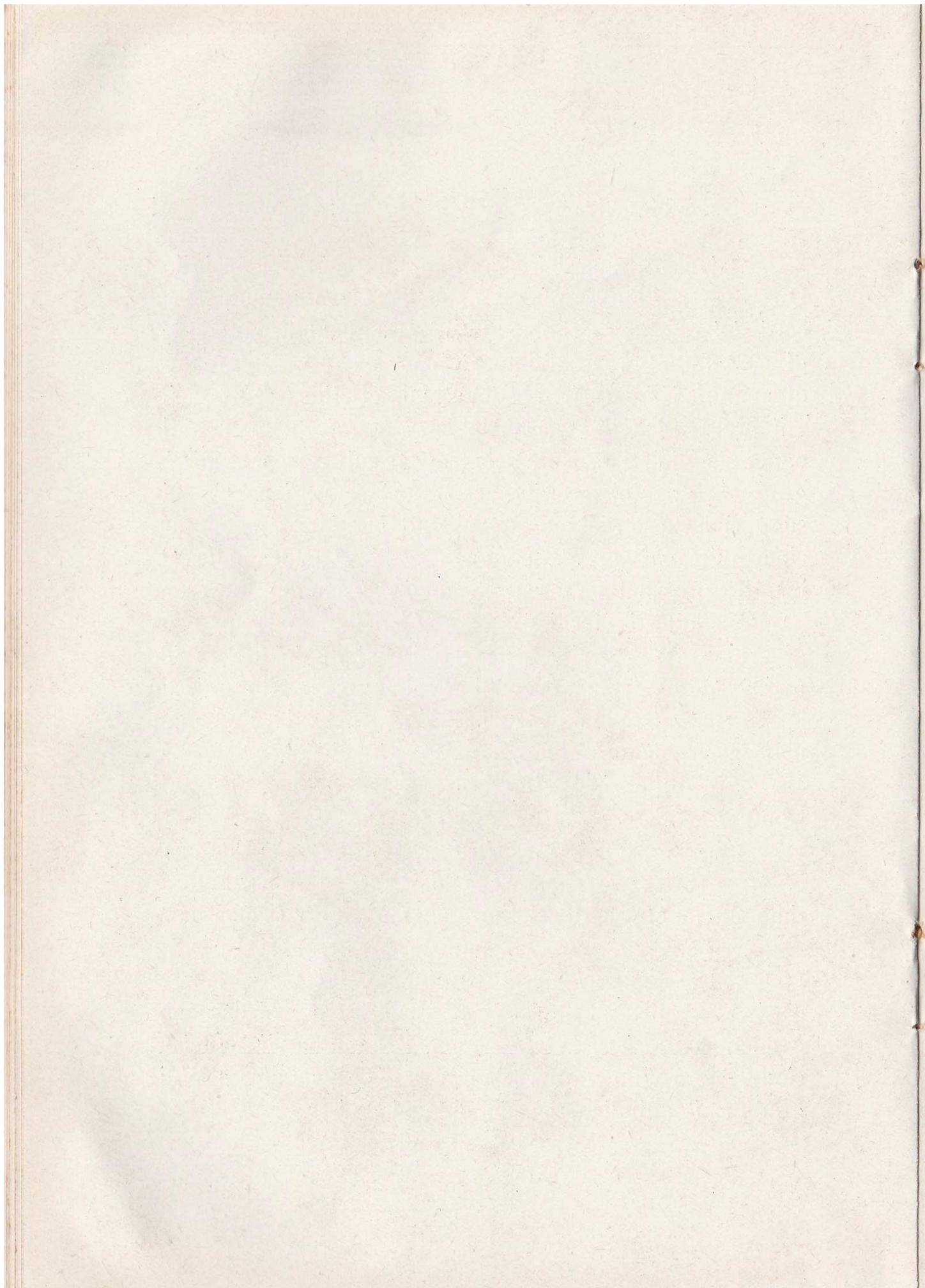
Di questi giorni Casa *Poli*, nella quale quattro giovani creature vissero tanti giorni di dolore tra le pareti mute della voce dei genitori, solo vibranti di intesa di affetti e di una tutela spirituale che mai mancò, si schiude a nuovo raggio di felicità.

La Signorina *Anna Maria Poli* va sposa al Conte *Paolo Foscari*.

Anna Maria quel brutto giorno, dalla lontana Svizzera, telegrafava alle sorelle ed al fratello, riuniti timorosi in attesa di speranza: « Con brevi sofferenze il papà ha raggiunto la mamma ».

Ebbene, oggi, Signorina buona, la vostra Associazione vi dice: Con le virtù trasmesse a voi da papà e mamma iniziate la vostra nuova famiglia, l'Associazione ha voluto offrirvi un dono certamente a Voi gradito: il pubblico ricordo di quelle virtù.





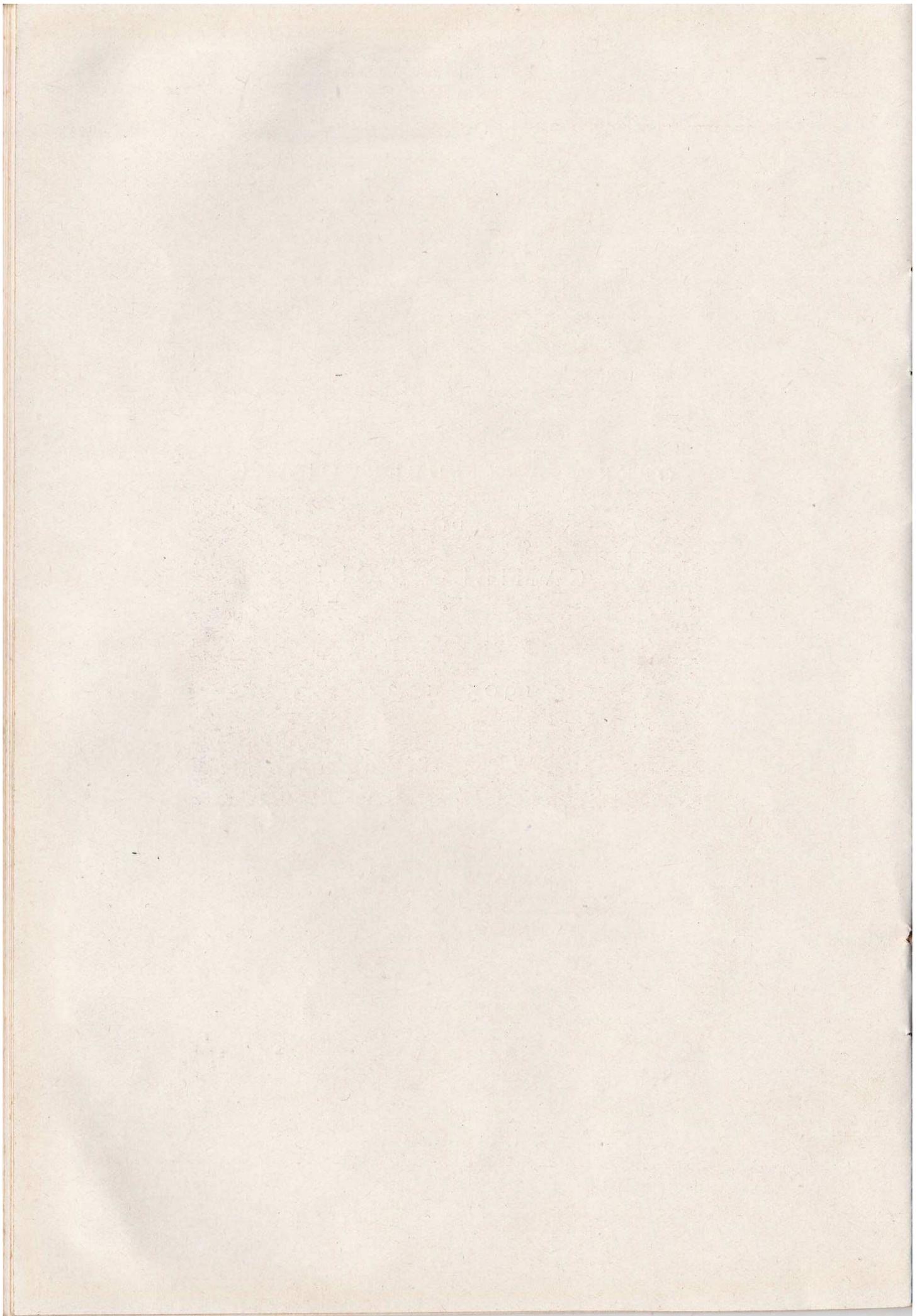


OPERA ANTITUBERCOLARE

DI

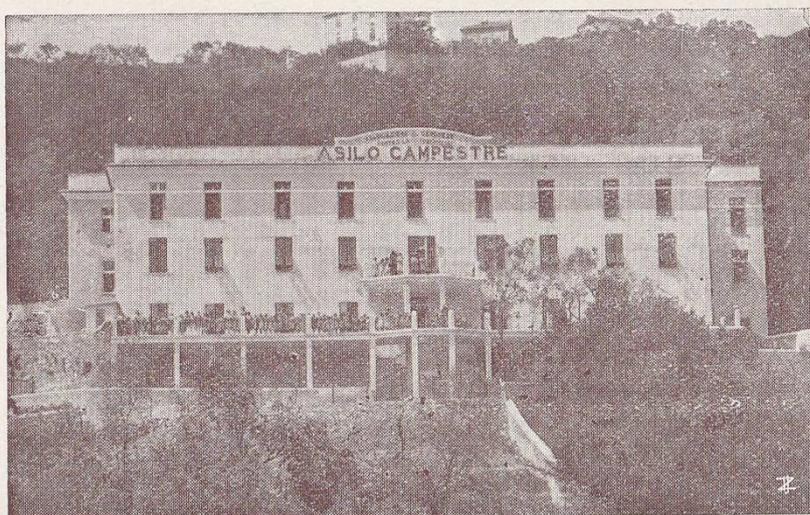
CAMILLO POLI

1905 - 1922



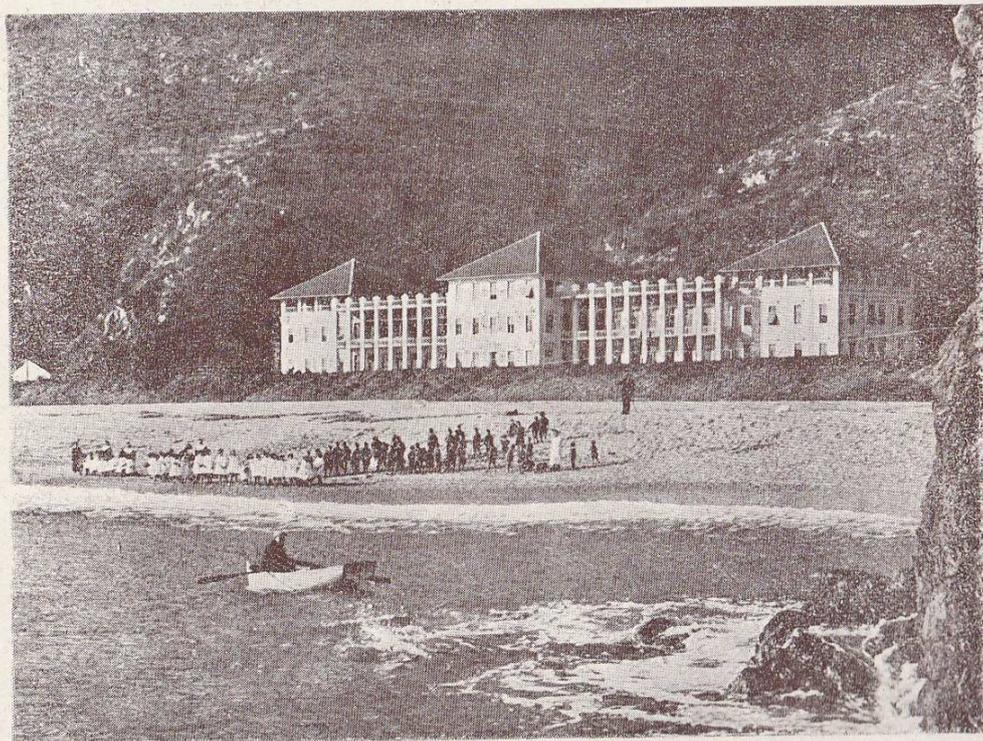
PREVENTORIO

“ ASILO CAMPESTRE E. BELIMBAU „



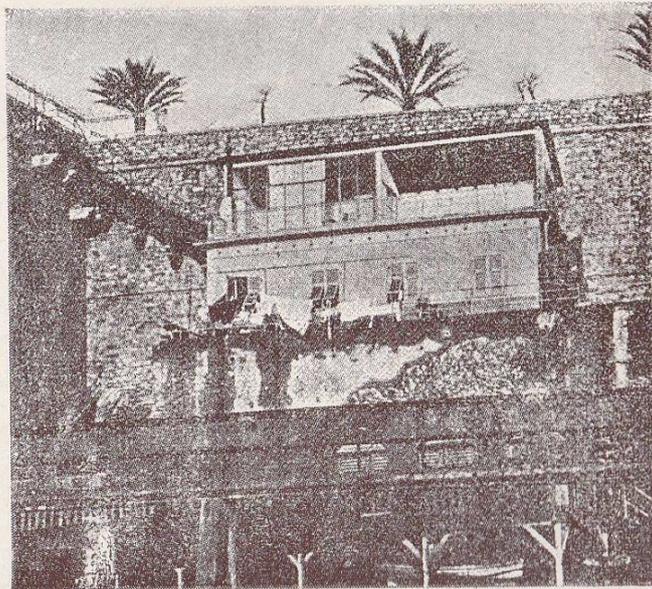
ISTITUTO CLIMATICO MARINO IN BERGEGGI

« LUIGI MERELLO »



STAZIONE ELIOTERAPICA " S. GIORGIO ,,

1914



1918



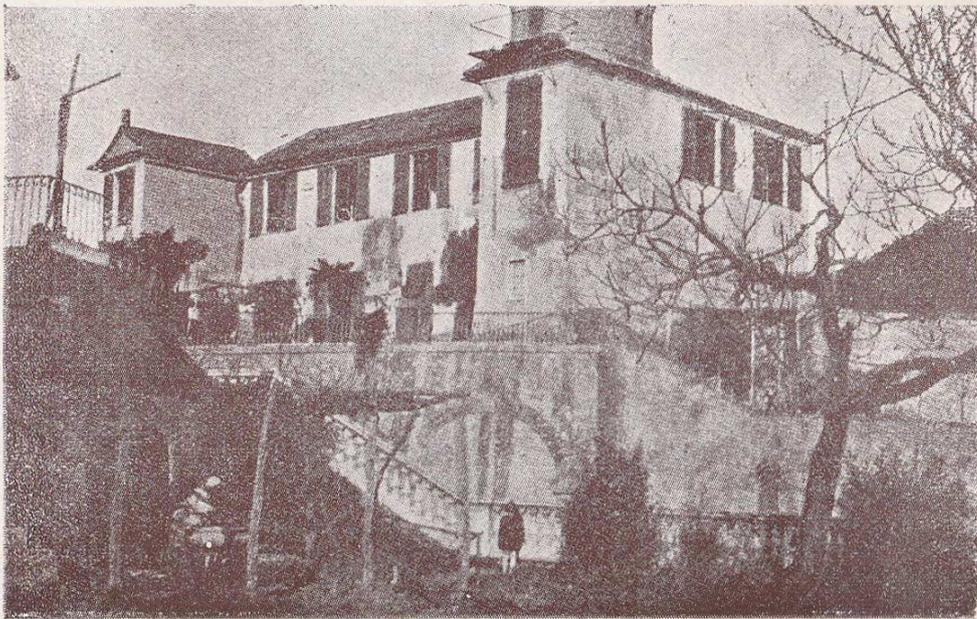
SEDE CENTRALE

UFFICI - AULA MUSEO - GABINETTO RADIOLOGICO

LABORATORIO BATTERIOLOGICO - DISPENSARI



STAZIONE “ MATTEO CIPOLLINA ”,

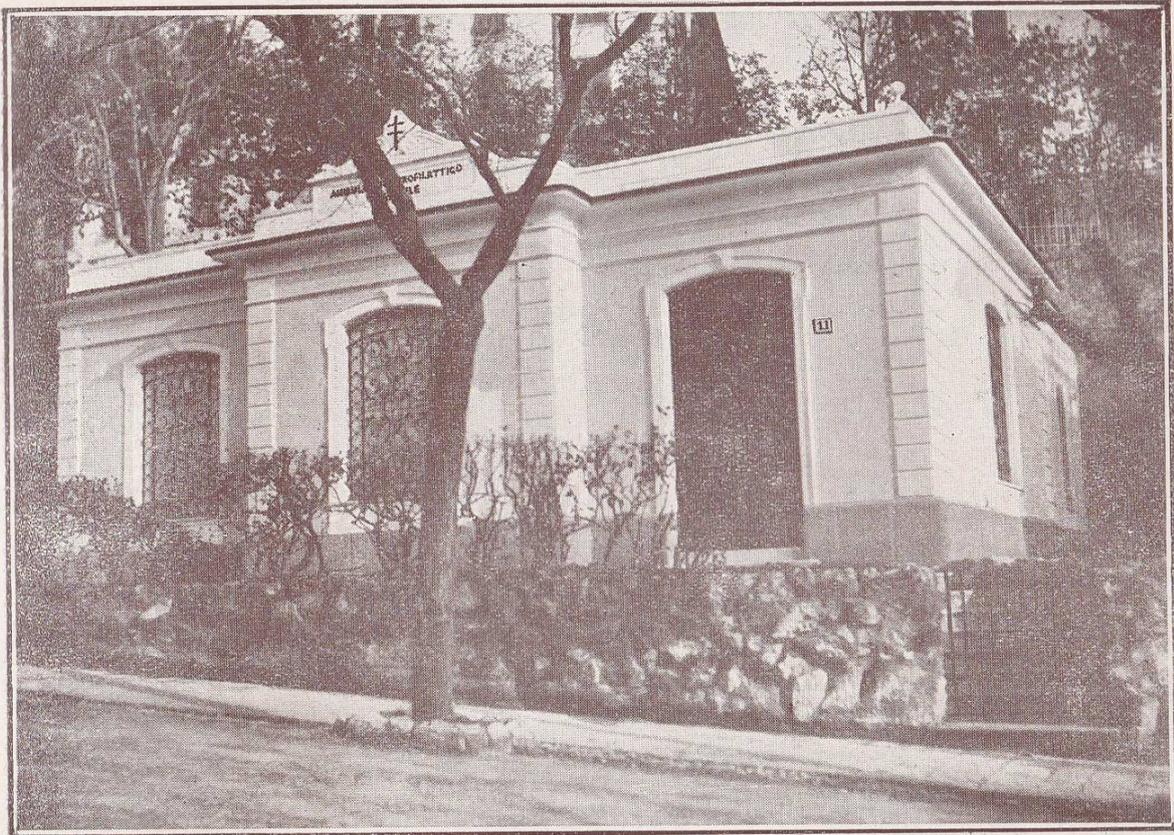


LABORATORIO ALL' APERTO
“ ANTONIETTA POLI - TURRI „



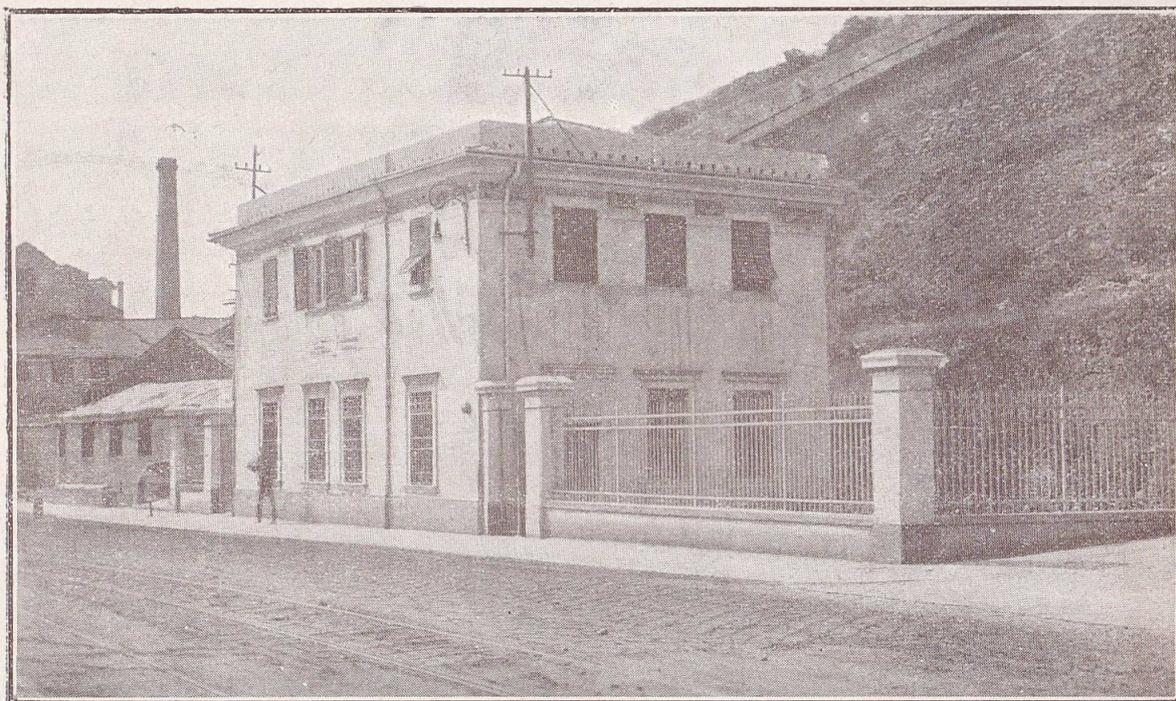
DISPENSARIO

PROFILATTICO BAMBINI - VIA BERTANI

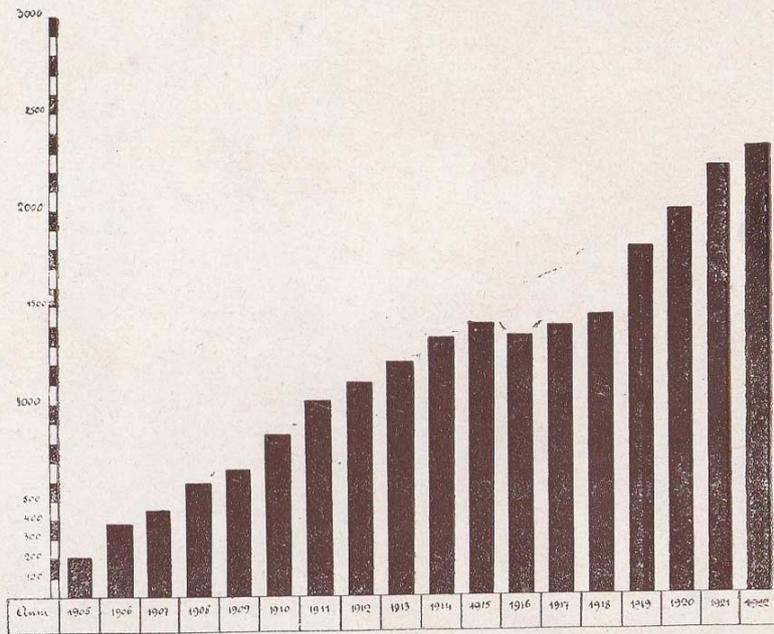


DISPENSARIO ADULTI

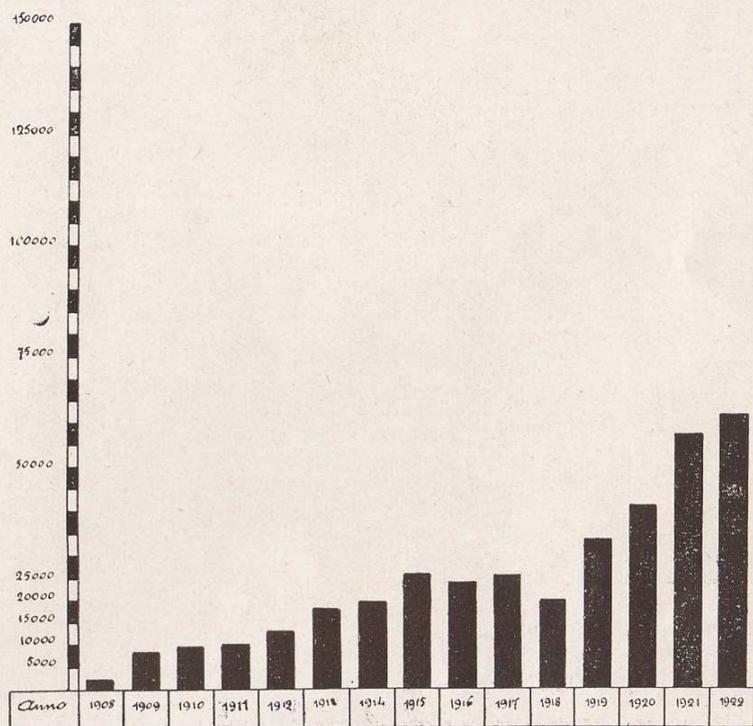
IN VIA BOBBIO



SOCI



GIORNATE DI DEGENZA NEGLI ISTITUTI



BAMBINI

ASSUNTI IN CURA AMBULATORIA

